

I fondi dell'Asl per i servizi sono insufficienti
E la solidarietà non basta più

Publiche assistenze in ginocchio

A non far quadrare i conti sono i rincari del carburante, delle bombole e di altre spese

Le somme messe a disposizione dall'Asl per coprire i costi del diritto di chiamata e dei trasporti in ambulanza non sono più sufficienti a garantire un futuro per Cri, Confederazione Misericordie (della quale fanno parte la Croce azzurra di Vallecrosia e Sanremo soccorso) e Ampas (Croce bianca, Croce verde e Croce d'oro). Lo sostengono il referente provinciale Cri Vincenzo Palmero, il responsabile della Confederazione nazionale Misericordie Matteo Amato e il vice presidente regionale Ampas Diego Marrese. Già in difficoltà per le spe-

Palmero (Cri)
«Se l'Asl non può affrontare la questione lo faccia la politica»



Un'ambulanza della Croce Rossa e una della Azzurra (foto Gatti)

diventare di proprietà dell'ente morale, ma restano in carico alle aziende che le forniscono. E il noleggio costa caro». Come i guanti: fino all'anno scorso una scatola costava 4,50 euro: oggi 14 euro. «Se l'Asl non può affrontare la questione – commenta Palmero – sia la politica ad occuparsene. E' stato annunciato che presto si passerà dai 16 euro del trasporto ordinario a 23 euro e 17 centesimi. Ma sono solo ipotesi, mentre ogni giorno dobbiamo sostenere spese elevate. Esiste una convenzione che coordina i rapporti fra le reti di emergenza e le istituzioni. Ogni 6 mesi viene proroga-

Marrese (Ampas)
«Le spese sono divenute insostenibili
La Regione è ferma»

se di manutenzione dei mezzi (oltre 80 in provincia, per acquistare un'ambulanza la Cri spende 60 mila euro che diventano 100 mila per la Confederazione Misericordie costretta a pagare anche l'Iva), i rincari delle bollette, il costo del personale (circa 150 dipendenti in totale nelle 14 sedi da Cervo e Ventimiglia, compresa Pornassio) le tre reti di assistenza emergenziale oggi si vedono costrette ad affrontare anche l'aumento delle materie prime. E quanto versato dall'Asl per il diritto di chiamata (16 euro di media fino a un massimo di 47 euro per l'emergenza) e per il trasporto del paziente (88 centesimi a chilometro) non è più sufficiente a coprire le spese. «Oggi – conferma Amato – per le bombole d'ossigeno da 7 litri, le più utilizzate, dobbiamo versare 109 euro». Nel periodo pre Covid 9,54 euro. «Le bombole non possono più

Appello del sindacato Nursing Up Debutta il Dg Luca Stucchi oggi Toti in trasferta all'Asl 1

IL CASO

CLAUDIO DONZELLA

Firma del contratto con il colosso privato Gvm per l'affidamento dell'ospedale di Bordighera ed emergenza personale (la carenza di medici si è fatta insostenibile) sono i due principali nodi, ma non certo gli unici, che attendono il nuovo direttore generale dell'Asl 1, il lombardo Luca Stucchi. Il manager sarà presentato oggi alle 16.30, nell'aula magna

della sede Asl di Bussana, dal presidente della Regione Giovanni Toti, che è anche assessore alla Sanità. Ci sarà anche un primo confronto con i sindacati. Su quest'ultimo fronte, interviste Valentino Lanteri, segretario aziendale del Nursing Up: «È opportuno fare un po di chiarezza sulla nostra realtà sanitaria provinciale che sta mostrando sempre di più le sue profonde ferite, divenute ormai quasi insanabili e rischiose per cittadini ed operatori. Dopo la pandemia dalla quale probabilmente non siamo mai usciti, ci troviamo in una situa-

zione a dir poco preoccupante e sembrerebbe che la privatizzazione di Bordighera sia il problema maggiore. E che comunque ci rende perplessi. A pochi giorni dalla firma che dovrebbe apporre appunto il nuovo manager, rimane inascoltato l'appello a conoscere prima dell'accordo la descrizione delle strutture che dovranno supportare il tanto acclamato Pronto soccorso, le eccellenze che dovrebbero fare la differenza e soprattutto lo stato di ricognizione del personale necessario a garantire tutto ciò. Personalmente gradirei anche che si rendesse trasparente ai sindacati la motivazione per cui il precedente direttore generale Silvio Falco, che poi si è dimesso, aveva espresso la propria contrarietà sul contratto». Aggiunge Lanteri: «Le perplessità maggiori sono ovviamente rivolte al mantenimen-

to del Pronto soccorso, voluto da una politica poco preparata che deve appartenere al passato e non più al presente. Il Pronto soccorso "sotto casa" è un concetto abbandonato da molto tempo, non certo per togliere servizi bensì per garantire un servizio di emergenza qualificato e pronto a gestire qualsiasi urgenza in assoluta sicurezza. Si deve agire non sul numero dei Ps, bensì sulla riduzione degli accessi evitando che le patologie minori si rechino nei punti di emergenza. Ci sono grandi responsabilità politiche anche dietro alla grave carenza di personale medico, infermieristico e di supporto. Mi rivolgo al nostro nuovo direttore: gli chiedo di valutare la nostra situazione territoriale nella sua complessità, anche nell'ottica di centralizzare strutture e risorse». —

ta sulla base dell'accordo quadro Regione-Asl del 2010, scadrà a dicembre. Ma nel frattempo sono state riviste tutte le tariffe, il costo del carburante è raddoppiato». Durante la pandemia la solidarietà è cresciuta, sono incrementate le donazioni, ma è ancora lontana la somma che servirebbe per aiutare presidenti, personale dipendente e volontario delle reti di emergenza. La Cri ha dovuto dismettere due ambulanze per raggiunti limiti di chilometraggio (250 mila) e non ha potuto sostituirla, gran parte dei mezzi si usura a forza di raggiungere le aree collinari: «Si sopravvivono». «Le spese sono divenute insostenibili – dice Marrese – La Regione si era resa disponibile per trovare una soluzione, ma tutto si è fermato per le elezioni. Non è possibile riferirsi ad un accordo quadro di 12 anni fa». —